

Esercizi Spirituali Comunitari Itineranti

ESCI 2023

lungo due tappe del Cammino delle Dolomiti

26 e 27 agosto 2023

Il cammino

**occasione di incontro con sé stessi,
con gli altri, con la natura e con Dio**

Mel, Nave, chiesa di Sant'Antonio Abate a Bardies, chiesa di San Bernardo a Cesana, Nemeggio, Vincheto di Celarda, Santuario dei Santi Vittore e Corona ad Anzù, Battistero di Feltre, Farra, Teven, santuario Madonna di Caravaggio a Travagola, Comunità Villa San Francesco a Facen



CHIESA DI
BELLUNO-FELTRE

Ufficio di pastorale sociale e del lavoro



C.I.F. Venezia
comunità di
Villa San
Francesco

TESTI PER LA MEDITAZIONE

dal discorso di Papa Francesco

INCONTRO CON I GIOVANI UNIVERSITARI

*“Universidade Católica Portuguesa”
XXXVII GMG - Lisbona 3 agosto 2023*

(...) «pellegrini» è una parola bella, il cui significato merita di essere meditato; letteralmente vuol dire lasciare da parte la routine abituale e mettersi in cammino con un'intenzione, muovendosi «attraverso i campi» o «oltre i propri confini», cioè fuori dalla propria zona di comfort verso un orizzonte di senso. Nel termine “pellegrino” vediamo rispecchiata la condizione umana, perché ognuno è chiamato a confrontarsi con grandi domande che non hanno una risposta semplicistica o immediata, ma invitano a compiere un viaggio, a superare sé stessi, ad andare oltre.

(...) Essere pellegrino è camminare verso una meta o cercando una meta.

(...) Una delle parabole di Gesù dice che colui che cerca la perla di grande valore la cerca con intelligenza e con intraprendenza, e dà tutto, rischia tutto ciò che ha per averla (cfr Mt 13,45-46). Cercare e rischiare: ecco i due verbi del pellegrino. Cercare e rischiare.

(...) Siamo in cammino verso, siamo chiamati a qualcosa di più, a un decollo senza il quale non c'è volo. Non allarmiamoci allora se ci troviamo interiormente assetati, inquieti, incompiuti, desiderosi di senso e di futuro.

(...) Ci farà bene chiederci: Dove sono? Me ne sto chiuso nella mia bolla o corro il

rischio di uscire dalle mie sicurezze per diventare un cristiano praticante, un artigiano della giustizia, un artigiano della bellezza? E ancora: Dov'è mio fratello? (...) Anche questo anziano che vi parla – ormai sono vecchio –, sogna che la vostra generazione divenga una generazione di maestri. Maestri di umanità. Maestri di compassione. Maestri di nuove opportunità per il pianeta e i suoi abitanti. Maestri di speranza.

(...) Dobbiamo riconoscere l'urgenza drammatica di prenderci cura della casa comune. Tuttavia, ciò non può essere fatto senza una conversione del cuore e un cambiamento della visione antropologica alla base dell'economia e della politica.

(...) Non dimenticate che abbiamo bisogno di un'ecologia integrale, abbiamo bisogno di ascoltare la sofferenza del pianeta insieme a quella dei poveri; abbiamo bisogno di mettere il dramma della desertificazione in parallelo con quello dei rifugiati; il tema delle migrazioni insieme a quello della denatalità; abbiamo bisogno di occuparci della dimensione materiale della vita all'interno di una dimensione spirituale.

Allora, avanti! Una tradizione medievale racconta che quando i pellegrini del Camino di Santiago si incrociavano, uno salutava l'altro esclamando «Ultreia» e l'altro rispondeva «et Suseia». Sono espressioni di incoraggiamento a continuare la ricerca e il rischio del cammino, dicendoci reciprocamente: “Dai, coraggio, vai avanti!”. Questo è ciò che auguro anch'io a tutti voi, con tutto il cuore. Grazie.



INSEGNAMI LA ROUTE

Signore, insegnami la route:
l'attenzione alle piccole cose;
al passo di chi cammina con me
per non fare più lungo il mio;
alla parola ascoltata
perché non sia dono che cade nel vuoto;
agli occhi di chi mi sta vicino
per indovinare la gioia e dividerla,
per indovinare la tristezza e avvicinarmi in
punta di piedi,
per cercare insieme la nuova gioia.
Signore, insegnami la route:
la strada su cui si cammina insieme;
insieme nella semplicità di essere
quello che si è;
insieme nella gioia di aver ricevuto tutto da
Te;
insieme nel tuo amore.
Signore, insegnami la route,
Tu che sei la strada e la gioia.

da "Quaderno di traccia", testo AGI del 1969

Pietro rinnega Gesù

(Nave)

Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva:

«In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito, pianse amaramente. Luca 22, 54-62

*Domanda che ci accompagna lungo il cammino:
Quando ho "pianto amaramente"?*

discorso di Papa Francesco alla VIA CRUCIS CON I GIOVANI

"Parque Eduardo VII" - XXXVII GMG Lisbona 2023

Cari fratelli e sorelle, buonasera!

Oggi camminerete con Gesù. Gesù è la Via e noi cammineremo con Lui, perché Lui ha camminato. Quando era tra noi, Gesù ha camminato. Ha camminato curando i malati, assistendo i poveri, facendo giustizia; ha camminato predicando, insegnando. Gesù cammina. Ma il cammino che più è inciso nel nostro cuore è il cammino del Calvario, la via della Croce. E oggi voi, noi, io pure, con la preghiera rinnoveremo la via della Croce. E guarderemo Gesù che passa e cammineremo con Lui. Il cammino di Gesù è Dio che esce da sé stesso, esce da sé stesso per camminare tra noi. Quello che ascoltiamo tante volte nella Messa: "Il Verbo si fece carne e camminò tra noi". Ricordate? E il Verbo si fece uomo e camminò tra noi. E questo lo fa per amore. Lo fa per amore. E la Croce che accompagna ogni Giornata Mondiale della Gioventù è

l'icona, è la figura di questo cammino. La Croce è il senso più grande dell'amore più grande, l'amore con il quale Gesù vuole abbracciare la nostra vita. La nostra? Sì, la tua, la tua, la tua, quella di ciascuno di noi. Gesù cammina per me. Dobbiamo dirlo tutti. Gesù intraprende questo cammino per me, per dare la sua vita per me. E nessuno ha più amore di chi dà la vita per i suoi amici, di colui che dà la vita per gli altri. Non dimenticate questo: nessuno ha più amore di chi dà la vita, e questo lo ha insegnato Gesù. Per questo, quando guardiamo il Crocifisso, che è tanto doloroso, una cosa così dura, vediamo la bellezza dell'amore che dà la sua vita per ciascuno di noi. Diceva una persona molto credente una frase che mi ha colpito molto. Diceva così: "Signore, per la tua ineffabile agonia posso credere nell'amore". Signore, per la tua ineffabile agonia posso credere nell'amore.

Gesù cammina, ma spera qualcosa, spera la nostra compagnia, spera che guardiamo... Non so, spera di aprire le finestre della mia anima, della tua anima, dell'anima di ciascuno di noi. Come sono brutte le anime chiuse, che seminano dentro e sorridono dentro! Non hanno senso. Gesù cammina e spera con il suo amore, con la sua tenerezza, di darci consolazione, di asciugare le nostre lacrime.

Ora vi faccio una domanda, però non rispondete a voce alta, ciascuno risponda dentro di sé. Io piango, qualche volta? Ci sono cose nella vita che mi fanno piangere? Tutti nella vita abbiamo pianto, e piangiamo ancora.

E lì c'è Gesù con noi, Lui piange con noi, perché ci accompagna nell'oscurità che ci porta al pianto. Adesso farò un po' di silenzio, e ciascuno dica a Gesù per che cosa piange nella vita; ciascuno di noi glielo dice adesso, in silenzio.

[momento di silenzio]

Gesù, con la sua tenerezza, asciuga le nostre lacrime nascoste. Gesù spera di riempire, con la sua vicinanza, la nostra solitudine. Come sono tristi i momenti di solitudine! Lui è lì, Lui vuole colmare questa solitudine. Gesù vuole colmare la nostra paura, la tua paura, la mia paura, quelle paure oscure vuole colmarle con la sua consolazione.

E Lui spera di spingerci ad abbracciare il rischio di amare. Perché, voi lo sapete, lo sapete meglio di me: amare è rischioso. Bisogna correre il rischio di amare.

È un rischio, ma vale la pena correrlo, e Lui ci accompagna in questo. Sempre ci accompagna. Sempre cammina. Sempre, durante la vita, sta insieme a noi. Non vorrei dire tante cose in più.

Oggi faremo il cammino con Lui, il cammino della sua sofferenza, il cammino delle nostre preoccupazioni, il cammino delle nostre solitudini.

Adesso, un secondo di silenzio, e ciascuno di noi pensi alla propria sofferenza, pensi alla propria preoccupazione, pensi alle proprie miserie. Non abbiate paura, pensateci. E pensate al desiderio che l'anima torni a sorridere.

[silenzio]

E Gesù cammina fino alla Croce, muore sulla Croce, affinché la nostra anima possa sorridere. Amen.



Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

(Chiesa di Bardies)

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di Gesù.

Gesù disse ai suoi discepoli "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua". Matteo 27, 32; 16,24

Simone di Cirene torna dal lavoro, è sulla strada di casa quando s'imbatte in quel triste corteo di condannati è, per lui, forse, uno spettacolo abituale. I soldati usano del loro diritto di coercizione e mettono la croce addosso a lui, robusto uomo di campagna. Quale fastidio deve aver provato nel trovarsi improvvisamente coinvolto nel destino di quei condannati! Fa quello che deve fare, certo con molta riluttanza. L'evangelista Marco però, assieme a lui, nomina anche i suoi figli, che evidentemente erano conosciuti come cristiani, come membri di quella comunità (Mc15, 21). Dall'incontro involontario è scaturita la fede. Accompagnando Gesù e condividendo il peso della croce, il Cireneo ha capito che era una grazia poter camminare assieme a questo Crocifisso e assisterlo. Il mistero di Gesù sofferente e muto gli ha toccato il cuore.

Via Crucis 2005 – Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce



IL BUON CAMMINATORE

Il buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati, stanchi... Intuisce il momento in cui cominciano a disperare. Li prende dove li trova. Li ascolta. Con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.

Andare avanti solo per andare avanti non è vero camminare.

Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere un arrivo, uno sbarco.

Ma c'è cammino e cammino.

Partire è mettersi in marcia e aiutare anche altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano.

(H. Camara, *Il deserto è fecondo*)

dal Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per la CURA DEL CREATO – 1.9.2023

(Vincheto di Celarda)

"Che scorrano la giustizia e la pace" è quest'anno il tema del Tempo ecumenico del Creato, ispirato dalle parole del profeta Amos: «Come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne» (5,24).

Questa espressiva immagine di Amos ci dice quello che Dio desidera. Dio vuole che regni la giustizia, che è essenziale per la nostra vita di figli a immagine di Dio come l'acqua lo è per la nostra sopravvivenza fisica. (...)

Anche qui, immersi nel creato, c'è un altro battito che possiamo ascoltare, quello materno della terra. E così come il battito dei bimbi, fin dal grembo, è in armonia con quello delle madri, così per

crescere da esseri umani abbiamo bisogno di cadenzare i ritmi della vita a quelli della creazione che ci dà vita».

(...)

Cosa possiamo fare noi, soprattutto come Chiese cristiane, per risanare la nostra casa comune in modo che torni a pullulare di vita? Dobbiamo decidere di trasformare i nostri *cuori*, i nostri *stili di vita* e le *politiche pubbliche*, che governano le nostre società.

Per prima cosa, contribuiamo a questo fiume potente trasformando i nostri *cuori*. È essenziale se si vuole iniziare qualsiasi altra trasformazione. È la "conversione ecologica" che San Giovanni Paolo II ci ha esortato a compiere: il rinnovamento del nostro rapporto con il creato, affinché non lo consideriamo più come oggetto da sfruttare, ma al contrario lo custodiamo come dono sacro del Creatore. Rendiamoci conto, poi, che un approccio d'insieme richiede di praticare il rispetto ecologico su quattro vie: verso Dio, verso i nostri simili di oggi e di domani, verso tutta la natura e verso noi stessi.

Domanda:
Quale trasformazione
desidero per il mio cuore?



Preghiera per la nostra terra

Dio onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura della vita e
della bellezza.

Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente
uniti con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce
infinita.

Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

dalla Lettera enciclica Laudato Si'

DIO, AMICO DEL SILENZIO

Abbiamo bisogno di scoprire Dio
e Dio non può essere trovato
nel frastuono e nell'irrequietezza.
Dio è l'amico del silenzio.

Osservate come gli alberi,
i fiori, l'erba crescono nel silenzio;
guardate le stelle, la luna e il sole,
come si muovono nel silenzio.

Abbiamo bisogno di silenzio
per essere in grado di arrivare alle anime.
La cosa essenziale non è
ciò che noi diciamo.
ma ciò che Dio dice a noi
e attraverso di noi.

Tutte le nostre parole saranno inutili
se non vengono dall'anima.
Le parole che non danno
la luce di Cristo, aumentano le tenebre.
(Madre Teresa di Calcutta)

Gesù e i due ladroni

(Base della via Crucis di San Vittore)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava:
«Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!».
Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».
Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso». Luca. 23, 39-43

Scorrono i minuti dell'agonia e l'energia vitale di Gesù crocifisso si sta lentamente attenuando. Eppure egli ha ancora la forza per un ultimo atto d'amore nei confronti di uno dei due condannati alla pena capitale che gli stanno accanto in quegli istanti tragici, mentre il sole è ancora alto in cielo.

Tra Cristo e quell'uomo scorre un esile dialogo, affidato a due frasi essenziali. Da un lato, c'è l'appello del malfattore, divenuto nella tradizione «il buon ladrone», il convertito nell'ora estrema della sua vita: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno!». In un certo senso è come se quell'uomo recitasse una personale versione del

«Padre nostro» e dell'invocazione: «Venga il tuo Regno!». Egli, però, la indirizza direttamente a Gesù, chiamandolo per nome, un nome dal significato illuminante in quell'istante: «Il Signore salva».

C'è, poi, quell'imperativo: «Ricordati di me!». Nel linguaggio della Bibbia questo verbo ha una forza particolare che non corrisponde al nostro pallido «ricordo».

È una parola di certezza e di fiducia, quasi a dire: «Prenditi cura di me, non abbandonarmi, sii come l'amico che sostiene e sorregge!». (...)

Null'altro si dissero in quel giorno di angoscia e di dolore i due crocifissi, ma quelle poche parole pronunziate con fatica dalle loro gole riarse risuonano ancora oggi e riecheggiano sempre come un segno di fiducia e di salvezza per chi ha peccato ma ha anche creduto e sperato, sia pure alla frontiera estrema della vita.

Via Crucis 2007 – Gesù promette il suo Regno al buon ladrone



Domanda:
Quando incontriamo Gesù crocifisso nella nostra vita, che scelta facciamo?



Gesù e Tommaso (San Vittore e Corona)

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno.

Giovanni 20,24-29

Tommaso, in realtà, non è l'unico che fa fatica a credere, anzi rappresenta un po' tutti noi. Infatti non è sempre facile credere, specialmente quando, come nel suo caso, si ha patito una grande delusione. Dopo una grande delusione è difficile credere. Ha seguito Gesù per anni, correndo rischi e sopportando disagi, ma il Maestro è stato messo in croce come un delinquente e nessuno lo ha liberato, nessuno ha fatto niente! È morto e tutti hanno paura. Come fidarsi ancora? Come fidarsi della notizia che dice che è vivo? Il dubbio era dentro di lui.

Tommaso, però, dimostra di avere del coraggio: mentre gli altri sono chiusi nel cenacolo per la paura, lui esce, col rischio

che qualcuno possa riconoscerlo, denunciarlo e arrestarlo. Potremmo perfino pensare che, col suo coraggio, meriterebbe più degli altri di incontrare il Signore risorto. Invece, proprio per essersi allontanato, quando Gesù appare la prima volta ai discepoli la sera di Pasqua, Tommaso non c'è e perde l'occasione. Si era allontanato dalla comunità. Come potrà recuperarla?

Solo tornando con gli altri, tornando lì, in quella famiglia che ha lasciato spaventata e triste. Quando lo fa, quando torna, gli dicono che Gesù è venuto, ma lui fatica a credere; vorrebbe vedere le sue piaghe. E Gesù lo accontenta: otto giorni dopo, appare di nuovo in mezzo ai suoi discepoli e gli mostra le sue piaghe, le mani, i piedi, quelle piaghe che sono le prove del suo amore, che sono i canali sempre aperti della sua misericordia.

Riflettiamo su questi fatti. Per credere, Tommaso vorrebbe un segno straordinario: toccare le piaghe. Gesù glielo mostra, ma in modo ordinario, venendo davanti a tutti, nella comunità non fuori. Come a dirgli: se tu vuoi incontrarmi non cercare lontano, resta nella comunità, con gli altri; e non andare via, prega con loro, spezza con loro il pane. E lo dice a noi pure. È lì che potrai trovarti, lì che ti mostrerò, impressi nel mio corpo, i segni delle piaghe: i segni dell'Amore che vince l'odio, del Perdono che disarmava la vendetta, i segni della Vita che sconfigge la morte. È lì, nella comunità, che scoprirai il mio volto, mentre con i fratelli condividi momenti di dubbio e di paura, stringendoti ancora più fortemente a loro. Senza la comunità è difficile trovare Gesù.

Cari fratelli e sorelle, l'invito fatto a Tommaso è valido anche per noi.

Noi, dove cerchiamo il Risorto?

In qualche evento speciale, in qualche manifestazione religiosa spettacolare o

eclatante, unicamente nelle nostre emozioni e sensazioni? Oppure nella comunità, nella Chiesa, accettando la sfida di restarci, anche se non è perfetta? Nonostante tutti i suoi limiti e le sue cadute, che sono i nostri limiti e le nostre cadute, la nostra Madre Chiesa è il Corpo di Cristo; ed è lì, nel Corpo di Cristo, che si trovano impressi, ancora e per sempre, i segni più grandi del suo amore.

Chiediamoci però se, in nome di questo amore, in nome delle piaghe di Gesù, siamo disposti ad aprire le braccia a chi è ferito dalla vita, senza escludere nessuno dalla misericordia di Dio, ma accogliendo tutti; ciascuno come un fratello, come una sorella. Dio accoglie tutti, Dio accoglie tutti.

dal Regina Caeli di Papa
Francesco – Domenica della
Divina Misericordia – 16.4.2023



MOSTRAMI LA TUA VIA

(San Vittore e Corona)

Signore, io ho preso il mio sacco e il mio bastone, e mi sono messo sulla strada. Tu mi dici: "Tutte le mie vie sono davanti a te". Fa' dunque, o Signore, che fino dai primi passi io mi metta sotto i tuoi occhi. Mostrami la tua via e guidami per il retto sentiero. So che la tua via è quella della pace. Per tutti coloro che incontro, donami, o Signore, il sorriso dell'amicizia, l'aperto conforto del saluto, la prontezza attenta del soccorso.

Tu doni, o Signore, la rugiada ai fiori, il nido agli uccelli, e noi Ti diciamo grazie sin d'ora per ogni tuo dono: per il caldo e per il freddo, per il vento che ci batte sul volto e ci reca la gioia di terre lontane, per le albe piene di fiducia e per i tramonti ricchi di pace.

Grazie del conforto che Tu ci dai, affinché ora riprendiamo i nostri passi, affinché arriviamo ad incontrarti.

Gesù e i discepoli di Emmaus

(Battistero)

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci

di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Luca 24,13-35

Commento di don Angelo Balcon

Papa Francesco
Udienza generale 24.05.2017
Emmaus il cammino della speranza

(...) È un incontro rapido, quello di Gesù con i due discepoli di Emmaus. Però in esso c'è tutto il destino della Chiesa.



Ci racconta che la comunità cristiana non sta rinchiusa in una cittadella fortificata, ma cammina nel suo ambiente più vitale, vale a dire la strada. E lì incontra le persone, con le loro speranze e le loro delusioni, a volte pesanti.

La Chiesa ascolta le storie di tutti, come emergono dallo scrigno della coscienza personale; per poi offrire la Parola di vita, la testimonianza dell'amore, amore fedele fino alla fine. E allora il cuore delle persone torna ad ardere di speranza.

Tutti noi, nella nostra vita, abbiamo avuto momenti difficili, bui; momenti nei quali camminavamo tristi, penserosi, senza orizzonti, soltanto un muro davanti. E Gesù sempre è accanto a noi per darci la speranza, per riscaldarci il cuore e dire: "Vai avanti, io sono con te. Vai avanti". Il segreto della strada che conduce a Emmaus è tutto qui: anche attraverso le apparenze contrarie, noi continuiamo ad essere amati, e Dio non smetterà mai di volerci bene.

Dio camminerà con noi sempre, sempre, anche nei momenti più dolorosi, anche nei momenti più brutti, anche nei momenti della sconfitta: lì c'è il Signore. E questa è la nostra speranza.

Andiamo avanti con questa speranza! Perché Lui è accanto a noi e cammina con noi, sempre!

CANTI

Acqua siamo noi (Inizio)

Acqua siamo noi
dall'antica sorgente veniamo,
fiumi siamo noi se i ruscelli si mettono insieme,
mari siamo noi se i torrenti si danno la mano,
vita nuova c'è se Gesù è in mezzo a noi.

**E allora diamoci la mano
e tutti insieme camminiamo
ed un oceano di pace nascerà.
E l'egoismo cancelliamo,
un cuore limpido sentiamo
è Dio che bagna del suo amor l'umanità.**

Su nel cielo c'è
Dio Padre che vive per l'uomo,
crea tutti noi e ci ama di amore infinito,
figli siamo noi e fratelli di Cristo Signore,
vita nuova c'è quando lui è in mezzo a noi.

E allora diamoci la mano ...

Nuova umanità
oggi nasce da chi crede in lui,
nuovi siamo noi se l'amore è la legge di vita,
figli siamo noi se non siamo divisi da niente,
vita eterna c'è quando lui è dentro a noi.

E allora diamoci la mano... (2v)

Ecco quel che abbiamo (Offertorio)

**Ecco quel che abbiamo
nulla ci appartiene ormai
ecco i frutti della terra
che Tu moltiplicherai**

**Ecco queste mani
puoi usarle se lo vuoi
per dividere nel mondo il pane
che tu hai dato a noi**

Solo una goccia hai messo fra le mani mie
solo una goccia che tu ora chiedi a me
una goccia che in mano a te
una pioggia diventerà
e la terra feconderà

**Sulle strade il vento
Da lontano porterà
il profumo del frumento
che tutti avvolgerà
e sarà l'amore che il raccolto spartirà
e il miracolo del pane in terra si ripeterà**

E sono solo un uomo (Comunione)

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,
prima del pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così.

"Padre d'ogni uomo" e non ti ho visto mai,
"Spirito di vita" e nacqui da una donna,
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo,
eppure io capisco che tu sei verità.

**E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino,
e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
ad ogni figlio che diventa uomo. (2 volte)**

Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così.

Dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna:
e so che posso sempre contare su di Te!

**E accoglierò la vita come un dono
E avrò il coraggio di morire anch'io
E incontro a Te verrò con mio fratello
Che non si sente amato da nessuno.**

Resta qui con noi (Fine)

Le ombre si distendono
scende ormai la sera
e si allontanano dietro i monti
i riflessi di un giorno che non finirà
di un giorno che ora correrà sempre
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà

Resta qui con noi, il sole scende già
Resta qui con noi, Signore è sera ormai
Resta qui con noi, il sole scende già
Se tu sei fra noi, la notte non verrà

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'ombra
che il vento spingerà fino a quando giungerà
ai confini di ogni cuore, alle porte
dell'amore vero

come una fiamma che dove passa brucia
così il tuo amore tutto il mondo invaderà
Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera

Come una terra che nell'arsura
Chiede l'acqua da un cielo senza nuvole
Ma che sempre le può dare vita
Con te saremo sorgente d'acqua pura
Con te fra noi il deserto fiorirà

Se andando noi saremo stanchi
sarà lui che ci rinfrancherà
e anche quando fossimo perduti
lui verrebbe in cerca di noi
Ma chi sarà colui che scalerà
la montagna dove sta il Signore?
Sarà chi perdonerà
e diffonderà misericordia

La vita sarà sempre vuota
come un'ombra senza età
dove non risuona la tua voce
il sentiero è senza via.
Siamo soli dentro una città
come prigionieri senza fiato;
siamo persi come chi non sa
dove mai sarà la nostra meta.

È giunta l'ora di partire
mettiti sulla via.
Quante cose da lasciare indietro
anche la malinconia
E se la luce mancherà
scoprirai di avere in dote un lume
e anche dentro l'oscurità
la via giusta per te potrai vedere.

Camminando verso Te (Fine)

Alzo gli occhi verso i monti
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore
Egli ha fatto cielo e terra.
Sarà Lui che ti accompagnerà
il tuo piede non vacillerà
il Signore ti custodirà
e sarà con te per sempre.

Nel Tuo amore respiriamo libertà
si va verso il sole camminando verso Te

